

Obiettivo Iran : l'opzione aera allo studio

Autor(en): **Giuliani, Maurizio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **77 (2005)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-287272>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Obiettivo Iran: L'opzione aerea allo studio

DOTT. MAURIZIO GIULIANI, Studi Strategici Internazionali

Iran: stato canaglia, modello di modernizzazione islamica, potenza nucleare, minaccia per l'occidente. L'incognita Iran in equilibrio tra risorse energetiche e minaccia nucleare reale.

Una delle opzioni militari che gli Stati Uniti potrebbero adottare include attacchi aerei mirati alle centrali nucleari ed agli stabilimenti di produzione di missili ed armi non convenzionali. In tutto l'Iran esistono, infatti circa 12 fabbriche considerate "sospette", tra cui la centrale di Bushehr, che potrebbe essere un obiettivo degli attacchi aerei. In accordo con la Nonproliferation Policy Education Centre (NPEC), questo stabilimento potrebbe essere in grado di assemblare dalle 50 alle 75 bombe; altri siti sospetti includono certamente Natane e Arak.

In un'intervista dell'8 settembre 2004 al Jerusalem Post, Ariel Sharon, ha espressamente dichiarato che: «la comunità internazionale non sta facendo abbastanza per fermare lo sviluppo del piano nucleare dell'Iran, pertanto Israele sarà costretta a prendere decisioni in merito alla propria sicurezza, non c'è alcun dubbio, infatti che l'Iran stia tentando in tutti i modi di procurarsi armamenti nucleari, anche attraverso operazioni di copertura degli impianti industriali che sviluppano questi armamenti».

L'Iran, secondo quanto risulta dalle foto satellitari scattate, sembra abbia un complesso industriale per la produzione di missili simile a quello del Pakistan, inoltre le difese adottate per questi impianti sono estremamente accurate, infatti lo stabilimento per l'arricchimento dell'uranio, che ha sede a Natanz, è stato costruito al di sotto di un massiccio strato di rocce e terra e tutte le fabbriche hanno una copertura antiaerea ed anti-missilistica.

Chiaramente è molto probabile che tutte queste informazioni fotografiche e di intelligence siano solamente un diversivo, l'Iran potrebbe avere alcuni stabilimenti segreti nei quali continuare la produzione nonostante un attacco preventivo da parte delle forze statunitensi od israeliane.

Alcune fonti di intelligence internazionale suggeriscono che la capacità industriale dell'Iran possa creare una bomba nucleare nel 2005. Il Sottosegretario di Stato, l'americano John Bolton, ha reso noto che Teheran ha indicato ai partner commerciali, quali Francia, Germania e Regno Unito, che è in grado di arricchire l'uranio necessario per la creazione di ordigni nucleari entro un anno. «Se permettiamo che ciò accada, ci ritroveremo presto con un nuovo grosso problema» ha commentato il Sottosegretario all'Hudson Institute il 17 agosto 2004.

Il rapporto annuale dell'intelligence israeliano al governo, rilasciato il 21 luglio 2004, incide che l'Iran potrebbe

essere in grado di costruire testate nucleari missilistiche entro il 2005; il fatto risulta essere determinante per la politica israeliana in Medio Oriente.

Una parte delle forze aeree d'attacco statunitense è già presente sul territorio come supporto all'operazione Enduring Freedom, stanziata in varie regioni del Golfo tra cui il Kuwait, l'Oman, il Qatar, l'Iraq, gli Emirati Arabi e la base britannica Diego Garcia. Le informazioni riguardanti l'effettiva potenza della forza aerea d'attacco statunitense stanziata nel golfo sono scarse, tuttavia riteniamo che un assembramento di forze aeree possa richiedere poco tempo, ma l'effettiva scarsità di bombardieri tattici, quali gli Stealth, sono forieri del fatto che, probabilmente, gli Stati Uniti, non hanno ancora preso la decisione definitiva in merito all'attacco. L'alternativa potrebbe essere quella di inviare direttamente i bombardieri strategici dagli USA, utilizzando così un fattore sorpresa decisivo.

Il Ministro dell'Intelligence iraniano, Ali Yunesi, ha reso noto che la città di Gorgan, situata a nord-est del paese, e cioè la prima che potrebbe essere attaccata da un raid israeliano, ha preso tutte le contromisure necessarie al fine di respingere con successo un eventuale attacco aereo. «L'America avrebbe già attaccato il nostro paese se fosse stata sicura di vincere rapidamente la guerra; ritengo, personalmente, che gli USA, allo stato attuale dei fatti, non possano permettersi di allargare il fronte bellico» ha dichiarato il gen. Iraniano Nasir Mohammadifar.

Il gen. Mohammad Baqer Zolqadr, capo delle Guardie Rivoluzionarie, ha dichiarato in un'intervista il 17 agosto 2004: «Se Israele lancerà un attacco missilistico sulla centrale nucleare di Bushehr, la ritorsione iraniana colpirà direttamente lo stabilimento nucleare di Dimona, dove vengono stoccate e prodotte le armi nucleari israeliane» a queste affermazioni si è aggiunta quella del capo dell'ufficio della Guardie Repubblicane Yadollah Javani, che ha dichiarato: «Tutti i territori sionisti sono ora possibili bersagli dei nostri missili».

L'Iran, tuttavia, potrebbe lanciare un attacco preventivo per proteggere i suoi impianti nucleari: «di certo non staremo con le mani in mano in attesa che qualcuno ci attacchi; se verremo attaccati risponderemo al fuoco con tutta la nostra potenza», ha dichiarato, il 20 agosto 2004, il Ministro della Difesa Ali Shamkhani al canale televisivo Al Jazeera. ■

Lista degli impianti e stabilimenti rilasciata dall'IAEA al novembre 2003

Luogo	Al novembre 2003	Status
Teheran Nuclear Research Centre	Tehran, REsearch Reactor (TRR)	Operativo
	Molybdenum, Iodine and Xenon Radioisotope Production Facility (MIX Facility)	Costruito ma non ancora Operativo
	* Jabr Ibn Hayan Multipurpose Laboratories (JHL)	Operativo
	* Waste Handling Facility (WHF)	Operativo
Bushehr	Bushehr Nuclear Power Plant (BNPP)	In costruzione
Esfahan Nuclear Technology Centre	Miniature Neutron Source Reactor (MNSR)	Operativo
	Light Water Sub-Critical Reactor (LWSCR)	Operativo
	Heavy Water Zero Power Reactor (HWSPR)	Operativo
	Fuel Fabrication Laboratory (FFL)	Operativo
	Uranium Chemistry Laboratory (UCL)	Chiuso
	Uranium Conversion Facility (UCF)	In costruzione
	Graphite Sub-Critical Reactor (GSCR)	Decommissionato
Natanz	* Pilot Fuel Enrichment Plant (PFEP)	Operativo
	* Fuel Enrichment Plant (FEP)	In costruzione
Karaj	* Radioactive Waste Storage	In costruzione
Lashkar Ab'ad	* Pilot Uranium Laser Enrichment Plant	Smantellato
Arak	* Iran Nuclear REsearch Reactor (IR-40)	In fase di progettazione
	* Hot cell facility for production of radioisotopes	In fase di progettazione
	* Heavy Water Production Plant (HWPP)	In costruzione

*Dati del 2003

CODING 83 SA

Dal 1983 il vostro partner nei sistemi informatici per contabilità, stipendi, fatturazione, ordini, magazzino, fiduciarie, studi legali e notarili, architetti e ingegneri, consulenze e perizie

Centro commerciale
6916 Grancia

Tel. 091 / 985 29 30
Fax 091 / 985 29 39

E-Mail: info@coding.ch
Web: www.coding.ch